

COMPOSITAE

Arnica montana L.

Arnica

Protezione parziale

L'arnica è una specie europea limitata, in Italia, alle regioni settentrionali. In Liguria è presente sia sulle maggiori vette appenniniche sia su quelle delle Alpi Liguri. Cresce nelle praterie montane e subalpine, tra i cespugli di rododendro, nelle radure dei lariceti, fiorendo nei mesi di luglio e agosto.

Qua e là l'arnica può essere anche abbondante e a volte i suoi grandi capolini gialli costituiscono un aspetto dominante nella fioritura dei prati di montagna. Per comprendere i motivi della tutela bisogna considerare che si tratta di una specie molto ambita per i mazzi di fiori, proprio per la nota gaia data dalle sue belle sommità fiorite. Inoltre l'arnica è spesso impiegata nella medicina popolare, come base per farmaci utilizzati in caso di ecchimosi, contusioni, versamenti articolari, sciatiche, lombaggini. Le parti più ricche di principi attivi sono proprio i fiori e il rizoma, cioè il fusto sotterraneo: una raccolta esagerata porta quindi alla scomparsa di un gran numero di esemplari. Non sarà male ricordare che il prelievo di piante medicinali, ammesso dalla legge, viene però rigidamente regolato.



Arnica montana

COMPOSITAE

Aster alpinus L.

Astro delle Alpi

Protezione totale

L'astro delle Alpi è una specie circumboreale, diffusa cioè nelle fredde regioni settentrionali dell'Asia, dell'Europa e del continente americano. Man mano che si procede verso sud diviene sempre più raro e finisce col localizzarsi esclusivamente sulle montagne. In Italia vive nella regione alpina, fino a 3000 metri di altezza, e sull'Appennino settentrionale e centrale. Si tratta di un tipico relitto glaciale, presente in Liguria e particolarmente significativo quando compare a bassa quota ed a breve distanza dal mare, come avviene ad esempio nel Gruppo del Beigua. Fiorisce nei mesi di luglio e agosto.

Pur nella semplicità delle forme e nella piccolezza degli esemplari, la mirabile regolarità dei capolini, le loro grandi dimensioni e lo splendido accostamento dei colori (giallo nei fiori centrali, dal rosa al violetto in quelli periferici), conferiscono all'astro delle Alpi un pregio estetico realmente singolare. Ricordo che la sommità fiorita di queste composite è costituita da un'infiorescenza, il capolino, che consta di un insieme di fiori centrali intorno ai quali sono posti a raggiera numerosi fiori periferici (fiori, quindi, e non petali!).



Aster alpinus

COMPOSITAE

Echinops ritro L.

Cardo-pallottola azzurro

Protezione parziale

L'*Echinops ritro*, come sottospecie tipica, si rinviene nelle regioni mediterranee e, nel nostro paese, dalle Alpi Marittime e dall'Emilia a tutta l'Italia peninsulare. In Liguria è presente in poche località, per lo più distanti tra loro, dai dintorni di Albenga al confine francese, dal livello del mare fino a circa 1000 metri di quota; il periodo di fioritura è compreso tra la seconda metà di giugno e la fine di luglio.

Si tratta di una pianta spinosa, assai pregevole sul piano estetico, purtroppo molto impiegata in composizioni floreali secche. Vari particolari le conferiscono un aspetto decorativo: le foglie sono elegantemente discolori, verde scuro di sopra, bianche, come pure il fusto, di sotto, per la presenza di una peluria bianca densa e appressata; la stessa infiorescenza è una sfera azzurro-violacea molto regolare, portata orgogliosamente all'apice eretto del fusto.

In un'auspicabile rielaborazione del testo della legge sulla tutela della flora, dovrebbe essere difeso anche il cardo-pallottola maggiore (*Echinops sphaerocephalus* L.), dai capolini giganti (anche 8 centimetri di diametro).



Echinops ritro

COMPOSITAE

Leontopodium alpinum Cass.

Stella alpina

Protezione totale

La stella alpina ha un areale molto ampio, che comprende le montagne elevate dell'Europa e dell'Asia. In Italia è presente lungo la catena alpina, fino a 3000 metri di quota; in Liguria ha il significato di uno splendido relitto glaciale: la ospitano solo due monti dell'Imperiese di cui, per ovvie ragioni, ometto il nome.

Si tratta di una pianta originatasi nelle aride steppe dell'Asia (la densa pelosità ha il significato di una difesa dall'eccessiva traspirazione, più che dal freddo), migrata sulle montagne europee - dapprima sui loro bordi meridionali - all'epoca delle glaciazioni.

La stella alpina predilige i pascoli d'alta quota, in cui fiorisce nei mesi di luglio e agosto.

Considerata simbolo della natura alpina (il nome tedesco «Edelweiss» significa «nobiltà bianca»), divenne fin dal secolo scorso oggetto di una morbosa raccolta: le razzie operate nei pascoli l'hanno spesso confinata sulle rocce, dove può sfuggire alle attenzioni di molti; purtroppo questo fatto le ha conferito una fama di pianta difficile da conquistare, donde una pseudoaureola di virile coraggio per chi può scendere a valle, ostentandola come sudato trofeo. *Homo sapiens* sottospecie *sapiens*.



Leontopodium alpinum

COMPOSITAE

Leuzea conifera (L.) DC.

Fiordaliso ovoide

Protezione totale

La *Leuzea conifera* è una specie tipica della regione mediterranea occidentale. In Italia si rinviene nel Piemonte meridionale, nella Liguria occidentale (da Capo Noli al confine francese), in Toscana, Sicilia e Sardegna. Nella nostra regione cresce dal livello del mare fino a circa 1000 metri di quota, in seno a praterie collinari e submontane, assolate, aride e pietrose, dove fiorisce nei mesi di giugno e luglio.

Poche piante hanno un aspetto inconsueto come il fiordaliso ovoide: un fusticino bianco per una fitta copertura di peli, foglie sottili ed elegantemente incise, verdastre di sopra, bianco-lanose sulla pagina inferiore, un capolino grosso ma slanciato, che ricorda nell'aspetto una curiosa pigna di colore chiaro.

La rarità in Liguria, il significato di specie dell'antica flora mediterranea cenozoica, la foggia inusuale e la diffusione lungo tratti di Riviera molto alterati dall'uomo, giustificano una protezione totale.



Leuzea conifera

COMPOSITAE

Stemmacantha heleniifolia (Godron et Gren.) Dittrich
subsp. *bicknellii* (Briq.) Dittrich

Rapontico di Bicknell

Protezione parziale

Il rapontico di Bicknell, dall'ostico nome latino, è un interessante endemismo delle Alpi Liguri, rinvenuto finora in sole quattro località, due in provincia di Imperia, due in quella di Cuneo.

È un'entità che si è differenziata in tempi relativamente recenti dalla *Stemmacantha heleniifolia*, una specie diffusa lungo la catena alpina.

Il rapontico di Bicknell, citato nel testo della legge con i nomi *Leuzea rhapsontica*, e *Rhapsonticum bicknellii*, contraddice la regola che gli endemismi siano forme poco competitive e frugali: ha un robusto apparato radicale, un fusto alto anche più di un metro e mezzo, foglie di dimensioni cospicue e un gigantesco capolino, produttore di una miriade di frutti; in effetti questa sottospecie tende a diffondersi nelle praterie montane a suolo ricco e profondo, diventando infestante.

Come mai tanta rarità? È possibile che il rapontico di Bicknell, un tempo più diffuso, sia stato poi eliminato da molte aree prative perché visto come un ospite indesiderato da contadini e montanari che, oltre a tutto, ne consumavano i capolini immaturi sott'olio o sott'aceto, a guisa di carciofini.



Stemmacantha heleniifolia* subsp. *bicknellii

CONVOLVULACEAE

Convolvulus sabatius Viv.

Vilucchio di Capo Noli

Protezione totale

Nel capitolo «Alcuni motivi di riflessione» abbiamo già fatto la conoscenza di questa interessante specie della regione mediterranea occidentale.

Posso aggiungere che il vilucchio di Capo Noli era stato un tempo segnalato in diverse località liguri, da Bordighera al promontorio di Portofino: la sua presenza attuale - allo stato spontaneo - limitata a Capo Noli, deve essere per noi un monito a riflettere ed uno sprone a garantirne la conservazione nel tempo.

Questa specie, per i pregi estetici delle corolle azzurro-violette (gialle nella parte più interna) e soprattutto per la facilità con cui riesce a ricoprire aree di terreno arido e ingrato con un fitto tappeto verde-intenso di fusticini e di foglie, è stata sovente messa a dimora nei giardini, sfuggendone a volte e diffondendosi nei dintorni, come lungo l'Aurelia tra Camogli e Ruta ed in località pugliesi e siciliane.

CRASSULACEAE

Jovibarba allionii (Jordan et Fourr.) D.A. Webb
Semprevivo di Allioni

Protezione totale

Il *semprevivo di Allioni*, così chiamato in onore di un botanico piemontese del XVIII secolo, è una piccola crassulacea che forma sul terreno rosette di foglioline carnose, molto ricche di acqua, da cui si distaccano fusticini che portano all'apice un'infiorescenza di fiori gialli, delicatamente frangiati.

Diffuso lungo l'arco alpino occidentale, in tempi recenti è stato rinvenuto anche in Carinzia; questa scoperta pone il problema di ricercare località intermedie tra le Alpi occidentali e quelle orientali. In Liguria è rarissimo: compare sporadicamente nell'estremo Imperiese lungo il confine con la Francia.

Il *semprevivo di Allioni* predilige i luoghi sassosi e rupestri solegggiati, sopra i 1700 metri di quota, dove fiorisce in luglio-agosto. È stato inserito tra le specie tutelate integralmente per la sua capacità, invero modesta, di contribuire a consolidare pendii poco stabili.

CRASSULACEAE

Jovibarba allionii (Jordan et Fourr.) D.A. Webb
Semprevivo di Allioni

Protezione totale

Il *semprevivo di Allioni*, così chiamato in onore di un botanico piemontese del XVIII secolo, è una piccola crassulacea che forma sul terreno rosette di foglioline carnose, molto ricche di acqua, da cui si distaccano fusticini che portano all'apice un'infiorescenza di fiori gialli, delicatamente frangiati.

Diffuso lungo l'arco alpino occidentale, in tempi recenti è stato rinvenuto anche in Carinzia; questa scoperta pone il problema di ricercare località intermedie tra le Alpi occidentali e quelle orientali. In Liguria è rarissimo: compare sporadicamente nell'estremo Imperiese lungo il confine con la Francia.

Il *semprevivo di Allioni* predilige i luoghi sassosi e rupestri soleggati, sopra i 1700 metri di quota, dove fiorisce in luglio-agosto. È stato inserito tra le specie tutelate integralmente per la sua capacità, invero modesta, di contribuire a consolidare pendii poco stabili.



Jovibarba allionii

CRASSULACEAE

Sempervivum arachnoideum L.

Semprevivo ragnateloso

Protezione totale

Il semprevivo ragnateloso è diffuso sulle montagne dell'Europa sudoccidentale. In Italia si rinviene lungo la catena alpina e nell'Appennino settentrionale e centrale. Nella nostra regione compare sulle vette appenniniche più elevate e sui rilievi delle Alpi Liguri. Predilige ambienti rupestri e pietrosi, in cui fiorisce tra la fine di giugno e quella di luglio.

Il semprevivo ragnateloso deve il nome alla fitta coltre di peli bianchicci che ricopre la sommità delle minuscole rosette fogliari: una specie graziosa e decorativa, per l'appressarsi delle piantine in un insieme stipatissimo e per i pregi dei fiori, semplici e dalle linee armoniose; un concentrato di adattamenti in grado di vincere l'aridità più prolungata e l'impeto di venti disseccanti quasi quotidiani. La tutela è integrale date le sue (modeste) doti fissatrici.



Sempervivum arachnoideum

CRASSULACEAE

Sempervivum tectorum L.

Semprevivo maggiore

Protezione totale

Il semprevivo maggiore è una specie dell'Europa meridionale, presente in Italia lungo la catena alpina, in Liguria e nell'Appennino centro-meridionale. Nella nostra regione predilige i pendii aridi, anche dell'immediato entroterra, e spesso si rinviene sui muretti delle «fasce», ad occhieggiare tra i sassi con le sue rosette fogliari. È frequente anche sui versanti volti a sud delle Alpi Liguri, fino a quote di circa 2000 metri, in cui fiorisce tardivamente (luglio-agosto).

Come tutti i semprevivi ha una resistenza incredibile a prolungate condizioni di aridità. Incluso tra le specie a tutela integrale per la sua (relativa) capacità di consolidare pendii, è esposto al malvezzo di una raccolta volta a confinarlo, come modesto ornamento, nei vasi su terrazze e balconi.

La legge difende, oltre al semprevivo maggiore, anche un'altra entità, chiamata *Sempervivum calcareum* Jordan, cui attribuisce un ruolo di specie a sé stante. L'esame degli esemplari liguri mi ha convinto che i caratteri distintivi indicati nei «sacri testi» botanici non hanno rispondenza nella realtà: a mio avviso esiste una sola specie: il *Sempervivum tectorum*.



Sempervivum tectorum